

CITTADELLA CRISTIANA

**BOLLETTINO MENSILE
DELLA PARROCCHIA DELLA NATIVITÀ DI N. S. GESÙ CRISTO
IN BELFIORE D'ADIGE (Verona)**

*Direzione; Arch. Proget.; Nostro Signore Gesù Cristo,
Del. di Cons.; Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione; La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto; Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.*

Tuam hanc Civitatem, Maria, quae te tamquam turrin fundamentum habet, victoriae triumphis coronato, et fortitudine circumcingens custodito Dei habitationem, templi decorem semper conservato.

[Ex off. B.V.M. Immaculae]

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

PREPARIAMOCI ALLA PASQUA

La Notte pasquale, la beata e beatificante Notte aprirà i suoi segreti a chi lo merita, a chi vi arriva cioè dopo un'assidua preparazione, fatta di preghiera, di istruzione e di rinuncia. Altrimenti regnerà il buio nelle anime, ancor più fitto di quello della notte, anche se dappertutto ci avvolge un mistero di luce.

La Notte pasquale vuole un'assemblea di fedeli, dall'istinto, dall'intuito liturgico, e non una massa di popolo inerte, ignaro, curioso anche se ammirato.

Pasqua verrà come mistero di partecipazione alla Passione ed alla Risurrezione del Signore, non come sterile richiamo all'osservanza di un

precetto e come un tranello per attirare ai Sacramenti.

Dev'essere una nuova vita, che viene a sostituirsi all'uomo vecchio, lasciato nella tomba; una florida giovinezza riboccante di tenerissima gioia.

Considerazioni, che fanno bene anche a noi Sacerdoti, sono queste: Non si può essere soddisfatti di una Pasqua, sacrificata nello spazio di una mezz'ora di tempo, compresa la Confessione. Che poi vi distribuiamo la Comunione ogni dieci minuti, perchè non abbiate troppo da aspettare, sembra comodità, mentre al contrario molte ricchezze, che la Chiesa imbandisce specialmente nella par-

tecipazione alla Messa, vanno perdute. Con questo non neghiamo di metterci completamente a disposizione dei fedeli; solo raccomandiamo di fare le cose per bene.

Ho letto due magnifiche espressioni, che vi possono interessare per la formazione liturgica.

Ecco la prima: La Liturgia è grande sociologia. C'è molto succo in queste parole. Liturgia è sincero amore di Dio; amore che necessariamente trabocca a favore del prossimo. Nessuno amerà tanto il fratello bisognoso, come colui che sa d'averlo unito nel mistero del Corpo Mistico. Ancor più: Il fratello che soffre, non è altri che Gesù, il qua-

le vuol offrirmi il merito e la gioia della carità.

Questa è la Pasqua cristiana: un compendio di sociologia. Una soluzione in campo sociale così completa, da spingermi fino al desiderio di sentirmi addossate tutte le sofferenze dell'umanità, affinché nessuno possa più soffrire.

Lo comprendano i ricchi. Lo comprendano i poveri.

Pasqua è la morte dell'egoismo, è il trionfo dell'amore.

La seconda espressione: Vi sono sospiri, che possono determinare una novella Pentecoste.

Anche queste parole sono molto belle. Sembra non riguardino il nostro argomento, ma chi ha il senso liturgico sa che Pentecoste è festa gemella della Pasqua, è Pasqua applicata alle anime.

Che cosa vogliono dire?

Abbiamo davanti a noi un mondo cadente, quasi un cadavere, non è vero? Bisogna rifarlo dalle fondamenta e ritornarlo alla semplicità della infanzia. S'intende: siamo in un argomento, che tocca il mondo delle anime e penetra nel secreto delle coscienze. Perciò l'opera della rinnova-

zione non spetta che a Dio. Ed Egli rimetterà tutto a nuovo con una potente scossa di carattere pentecostale. Indizi ne abbiamo in quei gemiti, in quei sospiri, in cui vivono quanti sono veramente mossi dallo Spirito di Dio, e in ubbidienza assoluta alla Sacra Gerarchia.

Nuova Pentecoste ch'è già in atto. Non vi sarebbe tanto furore nell'avversario, se non avesse avvertito il ritorno delle anime agli ardori della prima Pentecoste.

RITORNO A NATALE

La folla dei pastori, entrando con l'impeto di una fiumana, ha minacciato di travolgermi, mentre aprivo le porte della chiesa. Trovo scritto in una lettera natalizia: Mi sono sentito trasportare quasi a volo, e mi sono trovato in mezzo alla chiesa, fortunatamente incolume.

Vi raccomando, per un altro anno, di non prendere troppo alla lettera il "venerunt festinantes", del Vangelo.

Una parola di soddisfazione e di ringraziamento a tutti: per la devozione, per l'ordine alla Comunione, per il silenzio della Notte, rispettato scrupolosamente, quasi foste timorosi di destarvi da un sogno celeste.

E la sosta presso l'Altare della Madre divina?

L'avete vista reclinare il capo verso di voi?

Forse un po' austera? Un po' umana?

Ve lo concedo. E' tanto difficile riprodurre la Tuttabella, la Purissima!

Poi si tratta di una scultura.

Ma io vi insegno il modo di veder sorridere quell'Immagine, ch'è un gioiello di arte.

Accostatevi e pregate.

Mi lascerete qui ripetere la preghiera recitata nell'indicibile commozione della Notte Santa.

"Aprimi. o Maria, aprimi

le labbra, trafiggimi il cuore dividimi l'anima, affinché possa degnamente esprimere quanto Ti debbo di amore e di riconoscenza, specialmente in un momento così solenne.

Degnati d'accettare

questa Immagine, questo Altare e questa Cappella. Non oseremmo dire d'aver fatto una grande cosa, se restringessimo il dono semplicemente all'offerta di un'opera artistica. Tu sai, Tu senti che tutto qui Ti sussurra, Ti parla e Ti canta l'affetto dei Tuoi figli. Mentre quest'opera si compiva, ci sembrava di veder salire un'onda purpurea; quell'onda che ora gorgoglia, nascosta, dietro le pareti e

sotto la mensa. Chiunque ha finissimo udito e occhi limpidi, capisce che cosa ho voluto dire: Qui c'è una nuova Opera di Dio: "Locus iste a Deo factus est". O se meglio vi piacerà: "Locus iste a Maria factus est".

Madre e Regina eri prima. Ancor più adesso, che l'amore dei figli Te ne offre testimonianza in questo Altare, dove rifulge serenamente mesto il Tuo volto e la grazia del Figlio Tuo, tra il riflesso degli ori e dei marmi, i ricami preziosi dei graffiti e dei lini, la festa degli angeli, e l'austerità dei bronzi, che celebrano le Tue virtù e le scene più soavi della Tua vita.

Ti prego di recare

di Tua mano il mio ringraziamento a quanti mi hanno sorretto nel cammino, che ci ha felicemente condotti in questa santa e desiderata dimora. Rendili capaci di sentire e di vedere quello che Tu fai vedere e sentire a me, nello zelo per la Casa del Signore.

Ma io voglio rinnovarti qui una particolare attestazione di amore, perchè tutti sappiano come la mia vita è stata tutta circondata dalle Tue carezze.

Ti ringrazio

della mia vocazione sacerdotale, vocazione ch'io attribuisco a Te, Madre dell'unico vero Sacerdote. Umilmente Ti supplico, ancora una volta, di mantenermi fedele agli impegni di questa mia vocazione, affinchè io non tradisca le anime nella loro attesa di santità; perchè l'urto opprimente del materialismo non

imbratti di fango la mia veste sacra, che mi distingue e separa dal mondo. Che la mia vita sia una continua espressione di soprannaturale e di divino; che si riconosca in me il Ministro di Gesù, un altro Cristo, dispensatore dei misteri di Dio.

Circonda

questo Altare di una siepe di gigli, di una eletta schiera cioè di anime purissime e Vergini. Fa sbocciare in questa aiuola molte vocazioni. Fa comprendere ai genitori la grandezza della loro missione, che spinge le sue prime radici nella divina fecondità del Padre e nella Tua divina Maternità.

Ti consacro

questa Comunità, qui accorsa, incurante della notte e del freddo. Vedi come attende fiduciosa la Tua soavissima benedizione? A tutti dona uno struggente desiderio di santità, una continua nostalgia del Cielo, di cui hanno pregustato le gioie nelle delizie di questa Notte Santa.

Mutaci in viventi dimore dell'Unigenito del Padre; in nuove Incarnazioni del Tuo Primogenito.

Affinchè possiamo dire al Padre: "Vivo solo per te".

A Gesù: "Sei Tu la mia vita".

A Te, come usano i Tuoi più teneri innamorati: "La mia vita sei Tu, o Maria".



LE SANTE QUARANTORE

14 - 17 Febbraio.

Cari giorni delle Quarantore! Voi ritornate ad aprire la lieta parentesi dei trattenimenti intimi e prolungati con l'Amico divino; quell'Amico, che se fosse conosciuto, non sarebbe lasciato tanto solo all'udienza della Messa e nella dimora eucaristica.

Mi piacerebbe assegnare delle intenzioni particolari ai giorni d'adorazione, senza pretendere di mettere limiti e condizioni all'amore. Un indirizzo generale ci può veni-

re dalle meravigliose parole, pronunciate recentemente dal Santo Padre. In questi giorni *"Siate un esercito d'oranti. tempestate il cielo di suppli- che, corroborate dal vostro spirito di sacrificio, fino a che Dio non faccia cadere abbondantemente la sua misericordia e la sua grazia sulla vostra amate comunità"*.

Il Sabato potrebbe essere una Giornata eucaristico-mariana. Maria ci dirà quello che essa ha provato portando

Gesù nel suo vivente Ciborio; quello che ha provato nelle sue ardentissime Comunioni, e quello che prova ora in cielo, nssando estatica tutti i tabernacoli del mondo, il nostro Ciborio specialmente.

La Domenica: una Giornata sacerdotale, per la santificazione dei Sacerdoti. Anche tra voi c'è chi ha tante cose da dire contro di loro..... E proprio da lì è incominciata l'erosione delle anime, anche se vanno protestando la propria fede, con certe forme di elemosina e di frequenza alla chiesa, ormai di nessun valore agli occhi di Colui che scruta i cuori. Tante cose da dire, vero? Siete ancora così insensibili da non capirne lo interiore martirio? Oggi preghiamo proprio per questo.

Il Lunedì: una Giornata riparatrice. Perchè venga estirpato il tumore maligno del

comunismo dalla Comunità; perchè ritorni il senso cristiano nelle famiglie; perchè la gioventù lasci i pozzi screpolati e corra alle fresche sorgenti della purezza e del sacrificio.

Il Martedì: Giornata di ringraziamento. Non spenderete parole per chiedere grazie ma solo per ringraziare. Vi assopirete in un silenzio religioso sul cuore di Gesù, e lascerete a Lui la parola.

Fare guardia d'onore al Divino Prigioniero sarà l'ambizione di tutti, in questi santi giorni: degli uomini e dei giovani per primi.

I Giovani dell'Oratorio sono pregati di mettersi nel banco apposito. Non ci vanno per rispetto umano?

Raccomando la presenza della Comunità all'Ora eucaristica serale.

Sua Eccellenza amministerrà anche la S. Cresima, alla quale potranno essere ammessi quanti hanno superato il sesto anno d'età. E' chiaro che i bambini, i quali riceveranno in Maggio la Prima Comunione, potranno ricevere precedentemente la Cresima.

Se verrete fedelmente al Catechismo domenicale, sarete istruiti intorno alle cerimonie di Gesù della consacrazione dell'Altare; una funzione di due ore, attraenti ed affascinanti.

Se voi verrete fedelmente al catechismo domenicale.....! Avrei dovuto scrivere diversamente.

Mons. Vescovo si raccomanda paternamente alle nostre preghiere. Vorrebbe sperare di essere in discrete condizioni di salute per sostenere la dolce fatica della Consacrazione.. Ci ha autorizzato, in caso di Sua impossibilità a venire, a ricorrere ad un altro Vescovo. Ma io ho filialmente insistito, dicendo che se la possibilità di ricorrere ad un altro Vescovo è un caso contemplato dalla legge, o anche dalla fede, non lo è però dall'amore. Noi vogliamo il *nostro* Vescovo, e ci sembra volontà pienamente conforme a quella Divina volontà che Lo ha posto a reggere sapientemente la Chiesa veronese.

LA VISITA DEL VESCOVO

25 Marzo

La Cappella della Madonna non è completa, o meglio non è completo l'Altare, con il suo sepolcretto ancor vuoto. Manca, liturgicamente si direbbe, l'essenziale, la consacrazione cioè da parte del Vescovo, che lo renda atto alla celebrazione del sacrificio divino, simbolo dell'eterno e sommo Sacerdote e veicolo di grazia. Poi non è ancor benedetta l'immagine della Madonna.

Mons. Vescovo ritorna in mezzo a noi, dopo sei anni esattamente. Venne il 25 Marzo del 1947 per la consacrazione dell'Altare Maggiore.

Non ha ancor veduto nè il Ciborio nè il Battistero; così troverà delle liete sorprese.

Nel prossimo Bollettino daremo il programma della Visita.

Se il 25 Marzo scade di Mercoledì, che importa? Così viene rispettato lo spirito domenicale. Chi vive liturgicamente, mi comprende. La Domenica va vissuta integra nella propria parrocchia. E' un principio, che abbiamo sempre rigorosamente osservato, non solo nelle nostre manifestazioni religiose, ma anche nell'organizzazione delle nostre gite.

Visto; si stampi - Verona 26-1-1953

Sac. Mario Peruzzi Rev. Delegato.

SCUOLA TIP. MISSIONI PP. STIMATINI
VERONA